*Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la
Renaissance, études réunies par Silvia D'AMICO et
Susanna GAMBINO LONGO*

Maurizio Busca

Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/13485>

DOI : 10.4000/studifrancesi.13485

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 août 2018

Pagination : 312-314

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Maurizio Busca, « *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance, études réunies par Silvia D'AMICO et Susanna GAMBINO LONGO* », *Studi Francesi* [En ligne], 185 (LXII | II) | 2018, mis en ligne le 01 août 2018, consulté le 06 janvier 2021. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/13485> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.13485>

Ce document a été généré automatiquement le 6 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance, études réunies par Silvia D'AMICO et Susanna GAMBINO LONGO

Maurizio Busca

RÉFÉRENCE

Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance, études réunies par Silvia D'AMICO et Susanna GAMBINO LONGO, Genève, Droz, 2017, «Cahiers d'Humanisme et Renaissance» 142, 636 pp.

- 1 Il presente volume raccoglie gli atti del convegno *Le livre italien à Lyon à la Renaissance* (Lyon, 12-14 giugno 2014) oltre ad alcuni di saggi inediti, e rappresenta un preziosissimo contributo per gli studi sull'editoria e sui *milieux* intellettuali lionesi del Cinquecento, in particolare per quanto riguarda gli scambi franco-italiani. Inserendosi in un campo di ricerca che negli ultimi decenni ha conosciuto un interesse crescente, e per il quale sono stati fondamentali gli apporti di specialisti quali Enea Balmas, Nicole Bingen e Jean Balsamo, i lavori qui riuniti fanno convergere felicemente diverse prospettive di analisi. Accanto a studiosi della letteratura troviamo infatti storici, storici della lingua, del libro e dell'arte, le cui indagini attestano non solo la fecondità degli scambi transfrontalieri nel Rinascimento, ma anche quella degli scambi interdisciplinari per lo studio di tale periodo. All'*Avant-propos* delle curatrici e all'introduzione di BALSAMO, che fornisce un quadro della produzione editoriale italiana a Lione e delle dinamiche economiche, politiche e ideologiche soggiacenti, seguono quattro sezioni strettamente interconnesse. La prima è dedicata a figure di editori, stampatori e tipografi italiani o collaboratori di italiani, mentre la seconda guarda a differenti tipologie di libri «italiani» prodotti o circolanti a Lione: testi bilingui e

traduzioni, ma anche edizioni in lingua originale. I saggi della terza parte concernono opere particolari che permettono di chiarire i rapporti fra alcuni degli attori degli scambi franco-italiani attivi a Lione. L'ultima parte, infine, è incentrata sul manoscritto dell'adattamento del *Dialogo dell'Imprese militari et amorose* di Paolo Giovio a opera di Gabriele Simeoni. I contributi raccolti sono i seguenti.

- 2 Introduction: Jean BALSAMO, *Le livre italien publié à Lyon au XVI^e siècle: de l'italianisme commercial à l'italianisme politique*, pp. 13-34. «Éditeurs, imprimeurs, typographes»: Rosanna GORRIS CAMOS, *Il torchio e la seta: la nébuleuse des imprimeurs et libraires piémontais à Lyon et leur networking franco-italien*, pp. 37-88; Salvatore LO RE, *Lucantonio Ridolfi tra Firenze e Lione*, pp. 89-105; Chiara LASTRAIOLI, *Lyon 1567 ou de la diaspora des érudits et des imprimeurs italiens*, pp. 107-122; Livia CASTELLI, *I Giunta di Lione e il libro in lingua italiana: produzione, commercio, politica editoriale*, pp. 123-151; Monique HULVEY, *Le livre italien dans les collections particulières à Lyon à la Renaissance*, pp. 153-168; Michel GALLAVARDIN et William KEMP, *Les nouveaux italiques de Robert Granjon (Lyon, 1543-1554) et l'influence calligraphique italienne*, pp. 169-194. «Les genres»: Max ENGAMMARE, *Mosè italiano dans les "Figure della Bibbia" lyonnaises au XVI^e siècle*, pp. 197-221; Paolo PROCACCIOLI, *Le «tre corone» a Lione. Guillaume Rouville e Lucantonio Ridolfi*, pp. 223-244; Alessandra VILLA, *Tipologie e funzioni dei libri bilingui italo-francesi pubblicati in Francia e nello spazio francofono nel XVI secolo*, pp. 245-273; Gabriele BUCCHI, *Traduzioni e traduttori a Lione nel secondo Cinquecento*, pp. 275-290; Paola COSENTINO, *Le "Difese della città di Firenze": letterati, astrologhi, medici fiorentini a Lione*, pp. 291-311; Patrizia DE CAPITANI, *Éditeurs, lecteurs et lectures de romans italiens à Lyon pendant la Renaissance*, pp. 313-340; «Les livres»: Elsa KAMMERER, *Nouvelles hypothèses sur Jean de Vauzelles, Maurice Scève et Jean de Tournes en domaine italien*, pp. 343-357; Bruna CONCONI, *Fingere in nome della verità: il "Philaethes" di Maffeo Vegio nella Lione di Vauzelles*, pp. 359-393; Antonio CORSARO, *Brunetto Latini volgarizzatore in un libro lionese di Jacopo Corbinelli*, pp. 395-411; Guillaume ALONGE, *Le "Trattato dell'oratione" du cardinal Federico Fregoso: la genèse lyonnaise d'une œuvre en odeur d'hérésie*, pp. 413-431; Martine FURNO, *Entre sapience et marchandise: deux éditions lyonnaises du "Quinque linguarum ... utilissimus vocabulista" de Francesco Garone*, pp. 433-458. «Du manuscrit au livre imprimé. Le cas du Ms. Ashburnham 1376»: Monica BARSÌ, *Les devises illustrées de Gabriele Simeoni du Manuscrit Ashburnham 1376 aux éditions publiées par Guillaume Rouillé*, pp. 461-488; Alexandre PARNOTTE, *Genèse et aventure éditoriale du "Dialogo delle imprese militari et amorose de Giovio" et de "Le Imprese heroiche et morali" de Symeoni chez Roville, 1555-1559, à la lumière du ms. Ashburnham 1376*, pp. 489-559.
- 3 GORRIS CAMOS si interessa a diversi stampatori e librai piemontesi attivi a Lione tra gli anni Venti e la fine del Cinquecento. Si segnalano Pullon da Trino, collaboratore di numerosi editori italiani e francesi (quali De Millis, Rouillé e Portonariis), stampatore di diversi testi del medico ferrarese Musa Brasavola oltre che dei *Paradossi* di Lando; i fratelli Portonariis, anch'essi al centro di una rete di collaboratori, il cui vasto catalogo conta, oltre a numerosi testi giuridici e medici, opere di autori di primo piano; la famiglia Farina, infine, attiva fra Lione e Torino, cui si devono diverse edizioni di Bandello in francese. Il lavoro di CASTELLI, che prolunga idealmente il precedente, guarda alla famiglia Giunta e al suo catalogo, con un'attenzione particolare per l'unica edizione in lingua italiana che vi compare: il *Trattato delle fontane et acque di Ritorbio*. Il contributo di LASTRAIOLI è invece dedicato alle cause e alle conseguenze della diaspora di numerosi stampatori ed intellettuali italiani, lionesi d'adozione, in seguito alla

riconquista cattolica della città nel 1567 e alla crisi degli anni Settanta. Tre contributi della prima parte trattano del lavoro e degli interessi di figure significative dell'italianismo lionese: HULVEY studia la composizione delle biblioteche di Claude Bellièvre, Guillaume Du Choul e di Léonard Le Court, soffermandosi sulla presenza di libri italiani; GALLAVARDIN e KEMP ripercorrono le tappe che hanno condotto alla diffusione dei caratteri corsivi a Lione e in particolare nell'atelier di Granjon; LO RE, infine, si concentra sul personaggio, sotto diversi aspetti ancora poco noto, del fiorentino Lucantonio Ridolfi, ricostruendone la rete di conoscenze e rapporti e mettendone in luce il ruolo assunto nella diffusione dell'opera di Varchi in Francia. Su Ridolfi torna, nella seconda parte del volume, PROCACCIOLI, per metterne in luce il ruolo di *passseur* nella diffusione di materiali italiani sulle tre Corone a Lione. Anche COSENTINO si orienta su questioni che riguardano la comunità fiorentina: le *Difese dei fiorentini contro le false calunnie del Giovio* di Federigo di Scipione Alberti (1566) e la *Difesa della città di Firenze* di Paolo Mini (1578) sono l'occasione per osservare come l'editoria lionese cerchi di soddisfare gli interessi della comunità fiorentina in Francia e al contempo del mercato italiano. BUCCHI fornisce un panorama delle traduzioni legate all'ambiente lionese e dei traduttori attivi nel terzo quarto del XVI secolo, fra i quali Jean Marqual, Paolo Pinzio, Andrea dell'Anguillara, Damiano Maraffi e Gabriele Simeoni. Di questi ultimi si occupa anche ENGAMMARE in un saggio sul trattamento della storia di Mosé in alcune edizioni di *Figures de la Bible*, segnatamente quelle apparse a Lione con testi di Maraffi (De Tournes, 1554) e Simeoni (Rouillé, 1564). Sulle traduzioni ritorna DE CAPITANI con un contributo sulla pubblicazione in francese e sulla ricezione di quattro opere cavalleresche italiane, di cui tre apparse a Lione (il *Guerrin Meschino*, il *Morgante maggiore*, e l'*Orlando furioso*) e una unicamente a Parigi (l'*Orlando innamorato*) pur essendo legata all'ambiente editoriale lionese. Una tipologia particolare di traduzioni, quella rappresentata dai libri bilingui, è presa in esame da VILLA, che propone una classificazione in cinque categorie secondo la destinazione d'uso di tali pubblicazioni: istruzione e cultura generale, educazione morale e divertimento al femminile, educazione morale e sociale maschile, teatro, istruzione poetica. Nella terza parte del volume, KAMMERER affronta la questione dei rapporti fra Vauzelles, Scève e l'editore De Tournes, formulando l'ipotesi che i primi due assumano il ruolo di consiglieri editoriali del terzo nei decenni centrali del secolo. Vauzelles è ancora al centro del saggio di CONCONI, in cui viene ricostruito il percorso compiuto dal *Philaethes* di Vegio per giungere, passando attraverso il volgarizzamento veneziano di Leonicensio che attribuiva erroneamente il testo a Luciano, alla versione francese di Vauzelles (il *Martire de Verité*). Un altro volgarizzamento italiano, l'*Ethica* di Brunetto Latini nell'edizione lionese di Corbinelli, è studiato da CORSARO, che si interessa tanto alle vicende editoriali quanto all'esperienza lionese dell'editore. Il lavoro di ALONGE propone un'analisi del *Pio e christianissimo trattato dell'oratione* del cardinal Fregoso volta a rilevarne i legami con l'ambiente lionese e con le premesse di un «catholicisme non tridentin» che troverà a Lione uno dei suoi centri di elaborazione. FURNO, infine, si occupa di uno dei «livres pratiques» a uso di viaggiatori e commercianti diffusi dal tardo Quattrocento: il *Quinque linguarum [...] vocabulista* (1533), opera lionese ma prodotta con materiale italiano e rivolta al mercato europeo. I due contributi dell'ultima sezione, di BARSÌ e PERNOTTE, dedicati al manoscritto delle *Devises* di Simeoni, permettono di precisare i rapporti del fiorentino con l'editore Rouillé, di situare il manoscritto nel quadro dei suoi lavori sul finire degli anni '50, e di studiare la genesi

dell'opera in un'epoca di grande fortuna del genere dell'emblema. Il secondo saggio, in particolare, propone una ricostruzione delle otto fasi che avrebbero condotto il manoscritto, testimone di un progetto editoriale abbandonato in corso d'opera, ad assumere la forma attuale. Segnaliamo, infine, la presenza di una ricca bibliografia alle pp. 565-613.